

Giuseppe Gentili: il tragico caleidoscopio della vita umana

La vasta antologica, che abbraccia dodici anni, 1995-2007, dell'attività di G. Gentili, testimonia una esperienza artistica quasi ossessivamente monotematica: il contrasto tra un mondo pensato come razionale, il bisogno di credere e l'evidente insensatezza della vita umana. Questo tema fondamentale dello scultore marchigiano si materializza in una tecnica giocata su una compenetrazione di ordine e disordine: forme levigate *finite* lisce, sensibili al passaggio potente della luce, altre ottenute con grumi di materia, ruvide, ostili all'incidenza di un qualunque barlume luminoso. In ambedue i casi l'umanità è deformata da smorfie animali e spasmi di dolore fisico. Gentili sembra procedere ad una deliberata, atroce *defigurazione*: chiama in causa la figura umana per devalorizzarla, disfarla sotto gli occhi sgomenti dello spettatore. Nessuna redenzione, nessuna catarsi viene invocata per gli indifesi, i deboli, oggetto di violenza cieca. L'unico ed aberrante esito è una metamorfosi in senso fitomorfo: l'uomo ridotto a vegetale.

Banca di Teramo- Sala 'C.Gambacorta' - La mostra resterà aperta fino al 15 giugno